

I nuovi italiani di tanti colori

Nicola Barban*, Cinzia Conti**, Domenico Gabrielli**, Giuseppe Gabrielli***, Antonella Guarneri**
*Centro Dondena, Università Bocconi, Milano; **Istat; ***Università di Bari

Introduzione

Definire la *seconda generazione* non è compito facile. Soprattutto se alla definizione teorica si vuole far corrispondere la possibilità di utilizzo operativo nella raccolta e analisi delle informazioni statistiche. In senso stretto la *seconda generazione* è costituita da figli di immigrati nati nel paese di accoglienza. Tuttavia, quando si parla di minori figli di stranieri, appare opportuno estendere l'attenzione anche ad altre categorie con riferimento al momento in cui il minore si è trasferito [Rumbaut, 1997]: la generazione 1,75 che si trasferisce all'estero nell'età prescolare; la generazione 1,5 che ha iniziato la scuola primaria nel paese d'origine, ma ha completato l'educazione scolastica all'estero; la generazione 1,25 che emigra tra i 13 e i 17 anni. Si tratta di bambini e ragazzi che, pur avendo un *background* migratorio, vivono situazioni diverse sia nella socializzazione primaria (in famiglia) sia nella secondaria (a scuola).

1. Le seconde generazioni attraverso i dati ufficiali: da minori a protagonisti

La statistica ufficiale sulle migrazioni e la presenza straniera ha continuato, negli ultimi anni a ricevere forti sollecitazioni sia a livello nazionale sia internazionale.

Da un parte la crescente complessità del fenomeno ha portato, nel Paese, a una domanda di informazioni quantitative su aspetti che in passato non trovavano spazio nella statistica ufficiale. Dall'altra, a livello internazionale, si è imposta l'esigenza di disporre di dati comparabili per i diversi paesi dell'Unione Europea relativamente a un fenomeno al centro delle politiche sociali dell'Unione [Radermacher and Thorogood, 2009].

L'Istat in questo contesto, dopo aver innovato sin dai primi anni Novanta, le rilevazioni amministrative e le indagini campionarie per raccogliere informazioni sulle caratteristiche e i comportamenti della presenza straniera in aumento, più di recente, ha cercato di fornire risposte alle crescenti e diversificate esigenze informative anche attraverso la valorizzazione degli archivi amministrativi e la realizzazione di un'indagine *ad hoc* per lo studio dell'integrazione degli stranieri in Italia.

Queste strategie hanno già portato - e porteranno ancor più in futuro - a una maggiore disponibilità di informazioni anche sulle seconde generazioni e sui minori figli di stranieri. Sia perché sono state elaborate maggiori informazioni disaggregate per età, sia perché le seconde generazioni e i minori stranieri sono stati posti al centro, come protagonisti, di specifici progetti, con la conseguente valorizzazione degli archivi per la conoscenza delle loro caratteristiche e comportamenti e una specifica attenzione rivolta loro nelle indagini campionarie.

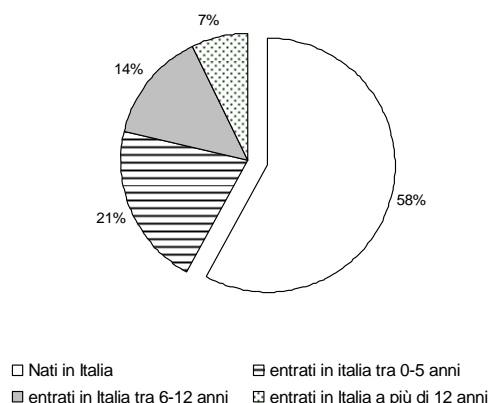
A gennaio 2010 i minori in Italia erano 933.693, il 22 per cento del totale della popolazione straniera residente.

Per rispondere adeguatamente agli adempimenti richiesti dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) N.862/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio (art.3) sono state rese disponibili anche stime per sesso, classe di età e principali paesi di nascita e cittadinanza. Ad esempio, i cittadini romeni al di sotto dei 15 anni residenti in Italia al 1° gennaio 2009 sono 140.423, quasi il 18 per cento sul totale dei residenti di questa cittadinanza.

Sono state, inoltre elaborate stime sulle acquisizioni di cittadinanza italiana per paese di cittadinanza precedente, sesso e classi di età. Sulle 53.696 acquisizioni di cittadinanza registrate nel 2008, il 23 per cento ha riguardato persone con meno di 15 anni che, nella maggior parte dei casi, erano in precedenza marocchini e albanesi.

Una specifica strategia è stata poi posta in essere per utilizzare l'archivio dei permessi di soggiorno al fine di raccogliere ed elaborare informazioni anche sui minori. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui permessi di soggiorno¹ che comprende anche i minori registrati sul permesso di un adulto. Questo ha consentito di recuperare preziose informazioni sui minori anche in connessione alle caratteristiche dell'adulto sul permesso del quale sono registrati. I cittadini non comunitari con meno di 18 anni regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 800.806. Le nuove modalità di elaborazione dei dati consentono di distinguere tra seconda generazione vera e propria (il 58 per cento dei minori regolarmente soggiornanti) e minori immigrati (il 42 per cento) (Figura 1). Si può notare che quasi la metà di questi ultimi (49 per cento) è arrivata in Italia prima di compiere 6 anni, si tratterebbe della generazione 1,75 di Rumbaut (1997). Naturalmente il modello migratorio dei minori è differente a seconda delle collettività considerate e del territorio di insediamento, in corrispondenza di quanto avviene per gli adulti.

Figura 1 – Cittadini stranieri non comunitari con meno di 18 anni nati in Italia e immigrati in diverse classi di età, 1° gennaio 2010.



Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno, dati provvisori.

Il panorama risulta complesso ed articolato. Si possono individuare cittadinanze con una lunga durata media della presenza – come quella senegalese e filippina - che fanno registrare una quota di minori sul totale al di sotto della media (intorno al 20 per cento). Altre collettività, come quelle indiana e pakistana, che, a fronte di una durata della presenza al di sotto della media, fanno rilevare un'elevata quota di minori sul totale (rispettivamente 25 e 29 per cento). A questo tipo di differenze corrispondono diverse peculiarità che contraddistinguono questi gruppi di collettività, come la difforme composizione per genere. Diversa a seconda delle cittadinanze anche l'età media all'ingresso dei ragazzi. Nel caso degli ucraini e dei moldavi, al momento dell'ingresso in Italia, i minori hanno più di 6 anni (a fronte di un'età media generale all'ingresso di 2,7 anni). Naturalmente l'età media della collettività influenza questo tipo di situazione, ma non in tutti i casi. I peruviani, ad esempio, presentano un'età media più elevata di quella dei moldavi, ma i minori della collettività sudamericana entrano in Italia in media a meno di 4 anni.

¹ Nella nuova serie non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Differente anche l'intervallo di tempo tra l'ingresso in Italia dell'adulto e quello del minore registrato sul suo permesso: si va dagli oltre 5 anni per i cinesi, a meno di 2 per ucraini e moldavi.

Il percorso migratorio, le caratteristiche e i comportamenti dei minori stranieri potranno essere ulteriormente approfonditi attraverso l'indagine multiscopo sulla *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri in Italia*² che verrà realizzata dall'Istat nel 2011 e coinvolgerà circa 12 mila famiglie con almeno uno straniero. L'obiettivo specifico dell'indagine è quello di conoscere le condizioni di vita e il livello di integrazione sociale degli stranieri in Italia, ma anche il loro vissuto e il percorso migratorio. Sui minori saranno raccolte informazioni sulla frequenza scolastica, sulle conoscenze linguistiche e la lingua parlata in contesti diversi (a scuola, in famiglia, con gli amici al di fuori della scuola), nonché riguardo a situazioni di discriminazione vissute in ambito scolastico.

2. Le seconde generazioni e la scuola: alcuni aspetti emersi dall'indagine ITAGEN2

Alcuni esempi di analisi con dati raccolti *ad hoc* per studiare le condizioni di vita e l'inserimento sociale e scolastico delle seconde generazioni in Italia provengono dall'indagine nazionale ITAGEN2³ condotta nell'a.s. 2005-06. Sono state realizzate, nelle scuole superiori di primo grado, oltre 20mila interviste di cui il 51,2% a ragazzi con almeno un genitore nato all'estero. La scelta di intervistare anche i ragazzi italiani è stata motivata dal duplice intento di confrontare i due gruppi e di evidenziarne i "punti di forza" e l'eventuale presenza di aspetti problematici. Verranno qui di seguito illustrati alcuni risultati relativi, in particolare, alla dimensione relazionale, al rendimento scolastico e ai progetti per il futuro.

2.1 Le relazioni sociali tra compagni di classe

I gruppi di lavoro dell'indagine ITAGEN2 di Lazio e Lombardia⁴ hanno introdotto nel *core questionnaire* una sezione *ad hoc* composta da una serie di quesiti volti a studiare i *social network* che si instaurano tra compagni di classe e in particolare: chi sono i migliori amici, la dimensione sociale (con chi si preferisce stare in compagnia), il supporto strumentale dato e ricevuto (aiuto nel risolvere questioni pratiche), il supporto emozionale dato e ricevuto (aiuto in momenti difficili). L'approccio utilizzato è quello del "generatore di nomi" (*name generator*)⁵ in base al quale ciascun intervistato viene invitato, per ogni tipo di legame richiesto, a indicare i compagni di classe.

Varie misure sono in grado di sintetizzare le principali caratteristiche delle reti: tra queste *out-degree* (espansività ovvero propensione a generare legami) e *in-degree* (popolarità ossia la propensione a essere ricettore di legami). Di particolare rilevanza sono anche le rappresentazioni grafiche tipiche delle *network analysis* (grafi). Il grafo⁶ di seguito proposto fa riferimento al quesito "Quali sono i tuoi amici migliori?"⁷ di una classe del Lazio⁸, mostrata a titolo esemplificativo (Figura 2). I nodi sono gli alunni e le linee le relazioni che intercorrono tra questi sulla base delle indicazioni da loro espresse; il verso delle frecce ci informa sulla direzione della relazione che non è necessariamente reciproca. Per ogni nodo-alunno sono, inoltre, visibili alcune caratteristiche individuali (attributi). Nel caso allo studio si osserva una rete abbastanza densa che coinvolge quasi tutti gli alunni; fa eccezione solo il nodo 17 (figlio di stranieri). Si evidenziano in maniera abbastanza

² L'indagine è finanziata per alcuni moduli dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per le pari opportunità.

³ L'indagine, coordinata dal prof. Gianpiero Dalla Zuanna dell'Università di Padova, ha riguardato Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Per maggiori informazioni sull'indagine e sul metodo di campionamento cfr. Casacchia O., Natale L., Paterno A., Terzera L. (a cura di), 2008; Dalla Zuanna G., Farina P. e Strozza S., 2009.

⁴ La raccolta di dati *network-oriented* ha permesso, ai gruppi di ricerca del Lazio e della Lombardia, di portare avanti filoni di studio principalmente volti alla misura dell'integrazione sociale degli studenti e alla valutazione dell'impatto dell'appartenenza etnica sulla capacità di stringere amicizie.

⁵ Nel caso allo studio, gli intervistati potevano indicare al massimo dieci compagni di classe. Per ovviare ai problemi di *privacy*, a ciascun alunno è stato abbinato un numero ed è stato a loro chiesto di far riferimento a questo.

⁶ Realizzato con UCINET (Versione 6, Borgatti S.P., Everett M.G., Freeman L.C. 2002).

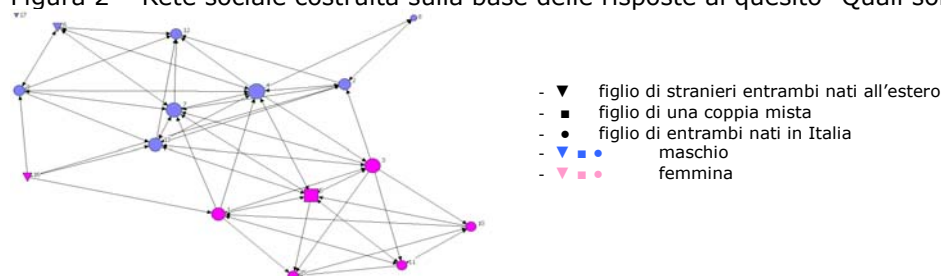
⁷ La consistenza del nodo-alunno è funzione del numero di compagni di classe con cui si hanno legami relativamente al quesito analizzato.

⁸ Nel Lazio, l'indagine ha riguardato 95 classi complete (circa duemila alunni in totale).

netta i ruoli all'interno della classe. Ad esempio, l'alunno 4 raccoglie moltissime preferenze (mostrando così il valore di *popolarità* più elevato) che, tuttavia, in larga misura sembra ricambiare. Contrapposto è il caso della ragazza numero 16 (figlia di stranieri e nata all'estero) che, invece, mostra un alto valore di *espansività* ma non viene ricambiata da nessuno.

È interessante anche notare come, relativamente agli altri quesiti sulla dimensione emozionale delle relazioni, i ragazzi figli di stranieri e di coppie miste sembrano ritrovarsi più spesso in situazioni di isolamento presumibilmente per via anche di barriere linguistiche.

Figura 2 – Rete sociale costruita sulla base delle risposte al quesito "Quali sono i tuoi amici migliori?"



2.2. Il rendimento scolastico

Durante i mesi di gennaio e febbraio 2008, ha avuto luogo il primo *follow-up*⁹ di ITAGEN2 (seconda *wave*). Il questionario si poneva tre obiettivi: monitorare gli esiti scolastici, studiare la scelta dei percorsi scolastici, analizzare l'evoluzione nel tempo di alcuni atteggiamenti e aspettative personali, in particolare su tolleranza, razzismo e vita familiare. La rilevazione è stata svolta, con tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), andando a ricontattare gli intervistati della prima *wave* in Veneto, Marche, Puglia, Calabria e Sicilia¹⁰. Due anni dopo la prima intervista, circa un terzo della popolazione-obiettivo era ancora nelle scuole medie inferiori, mentre gli altri due terzi – ossia quelli che alla prima intervista erano già in seconda o terza media – erano nelle scuole superiori o già inseriti nel mondo del lavoro. Per supplire al basso tasso di risposta dei ragazzi stranieri è stata adottata una strategia mista. È stata, infatti, condotta un'indagine supplementare¹¹ in alcune scuole delle province di Padova, Vicenza e Treviso, intervistando, con un questionario cartaceo identico a quello telefonico, i ragazzi che non era stato possibile contattare in prima battuta. Inoltre, sono stati acquisiti, in alcune scuole del Veneto e della Puglia, i risultati (pubblici) degli esami di licenza media dei due anni precedenti e, attraverso un *record linkage*¹², sono stati ottenuti i risultati scolastici di altri 364 alunni. Infine, i dati sono stati pesati attraverso una tecnica di *Inverse Probability Weighting* (IPW)¹³.

I risultati della seconda *wave* riguardanti gli esami di terza media appaiono in linea con quelli diffusi dal MIUR. I figli di stranieri (ossia coloro con almeno un genitore nato all'estero) ottengono risultati scolastici peggiori ma le differenze rimangono anche per i ragazzi nati in Italia o che vi sono arrivati in età prescolare. Le nuove disuguaglianze basate sul luogo di provenienza dei genitori si sovrappongono a quelle vecchie basate sul livello culturale della famiglia. Fra gli italiani, la proporzione con buoni voti agli esami di terza media è doppia che fra gli stranieri, anche se questi sono nati in Italia. Inoltre, per entrambi i gruppi lo stesso indicatore vale il doppio fra chi ha almeno un genitore laureato rispetto a chi ha entrambi i genitori con la sola licenza media inferiore (Figura 3). Non è quindi solo una questione di lingua – che chi nasce in Italia dovrebbe assimilare

⁹ Svolto dal Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova.

¹⁰ Sono le regioni dove, durante la prima *wave*, le scuole avevano accettato di raccogliere, in calce al questionario, alcuni dati personali (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico). La popolazione-obiettivo per la seconda *wave* era di 2.978 ragazzi, di cui 1.089 (37%) stranieri. Le interviste completate sono state 1.308, il 61% della popolazione-obiettivo. Il tasso di risposta è stato pari al 69% tra i ragazzi italiani mentre tra quelli stranieri scende al 46%.

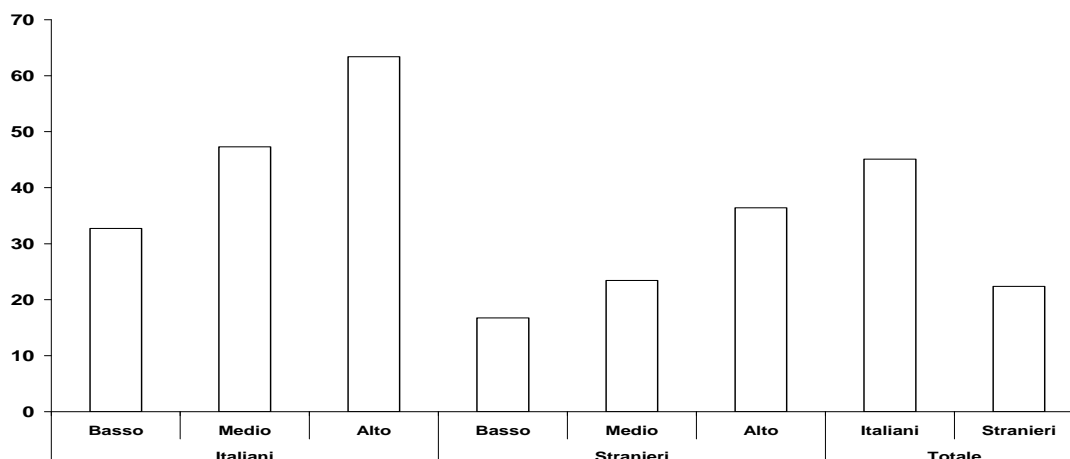
¹¹ Sono stati così recuperati altri 148 questionari completi.

¹² Usando come chiave di *linkage* la classe frequentata e la data di nascita.

¹³ In modo da tenere conto della selezione tra la prima e la seconda *wave*.

rapidamente – ma proprio della possibilità, da parte dei genitori, di aiutare i figli a rispondere alle richieste che giungono dalla scuola. È innanzitutto una questione di clima familiare, più o meno estraneo alla cultura scolastica. Ma è soprattutto un problema pratico; i dati complessivi della prima *wave* mostrano, ad esempio, che solo il 25% dei ragazzi figli di stranieri dichiara di ricevere aiuto dai genitori per i compiti, contro il 47% dei figli di italiani (oltre il 70% se con almeno un genitore laureato).

Figura 3. Studenti che hanno superato l'esame di terza media con "Distinto" o "Ottimo" per luogo di nascita e istruzione dei genitori¹⁴ (valori percentuali).



2.3. Immaginare il futuro tra sogno e realtà

L'analisi dei dati dell'indagine ITAGEN2 sull'eventualità di proseguire gli studi all'università appare densa di implicazioni (tab. 1). I ragazzi contrari a intraprendere percorsi accademici non superano 1/5 del collettivo mentre la quota di quanti mostrano questa intenzione varia, rispettivamente per la generazione¹⁵ 1,5 e 2,5, tra il 47,5% e il 56,7%. Questo atteggiamento ottimistico potrebbe mutare con il passare del tempo, soprattutto per gli stranieri, a causa di vari fattori, in parte contrastanti. In molti casi, infatti, il desiderio di riscatto e mobilità sociale nutrito da tali studenti e dai loro genitori potrebbe scontrarsi con le difficili condizioni socio-economiche in cui si potrebbero venire a trovare molti immigrati, specialmente se in Italia da poco tempo, e, parallelamente, l'intenzione di omologarsi alle aspettative del gruppo dei pari potrebbe essere contrastata dalla necessità di inserirsi al più presto nel mercato del lavoro.

Tabella 1 – Aspirazioni formative e occupazionali degli intervistati secondo la generazione (Valori percentuali per colonna)

Aspirazioni formative e occupazionali	Generazione			
	1,5	2	2,5	3
<i>Aspirazioni formative – università</i>				
Indeciso	33,1	33,1	25,1	27,9
No	19,4	19,2	18,2	20,7
Sì	47,5	47,7	56,7	51,4
<i>Aspirazioni lavorative "possibili" (a)</i>				
Primo livello	22,4	17,1	13,0	13,4
Secondo livello	39,4	35,3	39,8	41,4
Terzo livello	38,2	47,6	47,2	45,2

(a) primo livello = addetti ad attività non qualificate, operai generici, agricoltori; secondo livello = tecnici, artigiani, operai specializzati, addetti al commercio e ai servizi; terzo livello = dirigenti, imprenditori, professionisti caratterizzati da alta specializzazione intellettuale e scientifica.

¹⁴ La suddivisione Italiani e Stranieri viene effettuata in relazione al luogo di nascita dei genitori. Per Italiani si intendono gli alunni con entrambi i genitori nati in Italia, mentre vengono considerati stranieri coloro i figli di almeno un genitore nato all'estero.

¹⁵ Generazione 1,5 = figli di stranieri in Italia da meno di 5 anni; generazione 2 = figli di stranieri in Italia da 5 anni e più; generazione 2,5 = figli di coppie miste; generazione 3 = figli di italiani.

Un atteggiamento di cautela contraddistingue anche la lettura dei dati sulle aspirazioni lavorative, poiché queste, data la giovanissima età dei ragazzi, con il passare del tempo potrebbero modificarsi - anche sostanzialmente - a causa del naturale processo di maturazione individuale e dei condizionamenti derivanti dalla società. Tuttavia, i progetti lavorativi degli studenti meritano attenzione poiché possono essere considerati, oltre che come traguardi socio-economici, anche come sintomi della volontà (o almeno della speranza) di perseguire un'ascesa professionale che spesso i loro genitori non hanno conosciuto. Una volta selezionati i progetti lavorativi ritenuti "possibili"¹⁶, sono stati individuati tre distinti livelli occupazionali (cfr. nota a, tabella 1). Considerando tale classificazione, emerge una generica disattesa verso i lavori a bassa qualificazione: mentre più di un quinto dei ragazzi di generazione 1,5 (22,4%) esprime questa preferenza tale quota si riduce negli altri gruppi fino a raggiungere la quota minima tra le generazioni 2,5 e 3 (circa 13%). Parallelamente, sia gli stranieri in Italia da almeno cinque anni sia i ragazzi di generazione 2,5 mostrano una chiara preferenza per i lavori ad elevata specializzazione (rispettivamente 47,6% e 47,2%). Infine, confrontando i progetti lavorativi dichiarati con quelli dei rispettivi genitori, emerge un generalizzato desiderio di ascesa sociale rispetto alla condizione professionale dei genitori e una diffusa omogeneità dei progetti professionali dichiarati dai ragazzi stranieri e italiani.

Bibliografia

- Amati V., Rivellini G., Terzera L., *Schoolmates...but also Friends? Analysis of Closed Friendship Networks between Italian and Foreign Pupils*, Working Paper, Università Milano Bicocca, 2010.
- Barban N. and M.J. White, "Immigrants' children's transition to secondary school in Italy", *International Migration Review*, forthcoming.
- Casacchia O., Natale L., Paterno A., Terzera L. (a cura di), *Studiare insieme, crescere insieme? Un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Dalla Zuanna G., Farina P. e Strozza S., *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Il Mulino, Bologna 2009.
- Gabrielli G., Paterno A., *Tutti in pista. Un'indagine sui ragazzi stranieri e italiani nelle scuole pugliesi*, Franco Angeli, Milano, in corso di stampa.
- Guarneri A., Natale L., Simone M., "Le reti sociali degli studenti al di fuori della scuola e in classe" in Casacchia O., Natale L., Guarneri A. (a cura di), *Tra i banchi di scuola. Alunni stranieri e italiani a Roma e nel Lazio*, FrancoAngeli, 2009.
- Istat, *Classificazione delle professioni*, Metodi e Norme, Nuova serie, n. 12, Roma, 2001.
- Ministero dell'Istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2007/2008*, 2008.
- Radermacher W. and Thorogood D., *Meeting the growing needs for better statistics on migrants*, 95th DGINS Conference "Migration - Statistical Mainstreaming", Malta, 1st October 2009.
- Rumbaut R. G., "Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality", *International migration review*, vol. XXX, n.4, 1997.

¹⁶ I tipi di lavoro desiderati, dopo essere stati codificati in base alla classificazione Istat delle professioni (Istat, 2001), sono stati suddivisi in tre gruppi: occupazioni definite come "possibili" (anche in relazione con le caratteristiche professionali dei rispettivi adulti di riferimento), professioni ritenute, a nostro avviso, "impossibili" (astronauta, calciatore, *top model* e altre attività rientranti nel mondo dello spettacolo, dell'arte o dello sport) e progetti non definiti.